

tificazione con certe finalità dell'azienda. Il lavoro dei tecnici (siano essi impiegati, tecnici di produzione, specialisti in vari settori della organizzazione, ricercatori) contiene due aspetti fra loro contraddittori (come ogni lavoro intellettuale): a) esecutivo, in quanto il lavoro è svolto secondo certe direttive stabilite da altri; b) decisionale, in quanto esiste una certa misura di auto-direzione e di autocontrollo del proprio lavoro, in un certo ambito di discrezionalità che nelle strutture più autoritarie tende ad autolimitarsi. Tutte queste contraddizioni, dato il sistema economico attuale, in sé e per sé non sono risolvibili. Tuttavia le imprese, o meglio chi esercita il potere reale nell'impresa, non possono ignorarle, come pure non può ignorarle la teoria dell'impresa moderna. Da qui alcune risposte che si concretizzano in un modo nuovo di impostare l'organizzazione e la struttura dell'azienda. E' in questo ambito che vanno inquadrare le proposte e i tentativi di formare delle organizzazioni creative, organizzazioni adattive, strutture antropogene, i casi e gli esperimenti di autogestione e soprattutto i tentativi di assegnare spazio sempre più ampio per l'autoprogrammazione del proprio tempo (nei casi esaminati va dal 6 al 50 per cento), in cui cioè l'uomo possa sviluppare il suo potenziale vocazionale secondo le sue esigenze e provvedere alla propria autoformazione.

Tutte queste aperture avvengono però solamente entro ambiti molto ristretti, dove cioè un certo grado di libertà e discrezionalità risulta indispensabile al lavoro. Il che per un verso pone gli uomini innovativi nelle migliori condizioni per svolgere i propri compiti, mentre per l'altro è un raffinato sistema per contenere i conflitti dando ai tecnici l'illusione di autonomia nel loro ruolo. E l'autonomia in effetti c'è, però solamente a livello di ricerca e non a livello di discrezionalità nell'utilizzazione dei risultati della ricerca. In tal modo i prodotti della ricerca vengono sempre finalizzati alle scelte fondamentali dell'impresa; in nome della neutralità della scienza, i tecnici si sentono salvaguardati ed inoltre, la specificità delle operazioni nel lavoro di ricerca tecnico-scientifica che richiede capacità e cultura individuale dà, non sempre però, notevoli gratificazioni a livello personale.

2. *Gli addetti alle ricerche*

Sullo sfondo così delineato vanno collocati anche i tecnici e gli uomini innovativi da noi intervistati. In particolare si tratta di